

mente forfait a **Confesercen-  
ti**, una platea non certo ostile,  
vista l'accoglienza ricevuta  
pochi giorni fa da **Confcom-  
mercio**. Una giornata da di-  
menticare, dunque. Unica  
nota positiva l'incontro con  
la sindaca M5S di Torino  
Chiara Appendino, che posta  
sorridente la foto con Di Maio

su Facebook: «Buon lavoro,  
ministro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Luigi Di Maio

ANSA



Peso:1-1%,5-29%

# Da Scarpellini ai Mezzaroma, da Marchini a Toti Addio ai palazzinari e alla Roma che fu

## «Generone» in crisi tra politica e mattone

**Valerio Maccari**

È l'alba, quando vengono eseguite le ordinanze di custodia cautelare che decimano la società Eurnova del Gruppo Parnasi a partire dal capo, il costruttore Luca. È l'alba, ma sembra un tramonto. Del gruppo e della dinastia Parnasi, innanzitutto, di cui Luca - classe '77 - è l'ultimo rappresentante. Ma non solo. Le ordinanze suonano come la fine di un'epoca, quella dei "generoni romani", poi "palazzinari", di quelle famiglie di costruttori che nell'ultimo secolo e mezzo hanno letteralmente fatto e disfatto Roma.

Famiglie che sono state la prima forza economica della Capitale, diventando la sua unica vera industria e, forse, la sua croce più pesante. E che adesso, in un impietoso contrappasso, sono stati spazzati via da quella stessa Storia che - è il caso di dirlo - hanno aiutato a costruire.

Quella della Roma unitaria, in primo luogo. Che nasce nel segno della speculazione edilizia. Quando le truppe piemontesi entrano dalla breccia di Porta Pia, l'Urbe è un paesone, un pezzo di Seicento. I Papi - scottati dalla Repubblica del '48 e pentiti delle concessioni fatte - tengono la città lontana dalla modernità. Il popolino vive nelle baracche intorno ai palazzi di signori, di lavoretti e carità. Nella fontana di Piazza Barberini si tengono a mollo i carciofi e la cicoria vendute al mercato, intorno al Colosseo pascolano ancora le pecore. Uno scenario bucolico che presto scomparirà. Poco lontano l'Italia è diventato uno stato unitario da dieci anni, e da dieci anni

si attende la caduta del Papa. Il cardinale Francesco De Merode lo sa, nel tempo colleziona terreni che si fa assegnare dal pontefice e quando finalmente Roma diventa Capitale dà il via alle prime convenzioni con il nuovo comune. Si costruisce via Nazionale - che non a caso, si chiamava via De Merode, come tutto il quartiere intorno - poi Prati di Castello. Ma non c'è solo De Merode. A Roma inizia ad affermarsi una nuova borghesia abbastanza ricca da comprarsi quarti di nobiltà sposando le figlie dell'aristocrazia romana decaduta. Sono i generoni, i nuovi padroni di Roma, un'élite inizialmente fatta di mercanti di campagna e latifondisti, poi buttata sul grande affare della costruzione di Roma capitale unitaria. Ma è con la ricostruzione, nel secondo dopoguerra, che i generoni si trasmutano, si fondono con gli edili e cambiano Dna.

È la nascita ufficiale dei "palazzinari", gli imprenditori edili o del settore immobiliare che fanno i miliardi. Negli anni del boom il processo si intensifica, è la terza ondata. Roma accoglie i migranti del sud, si prepara ad esplodere. In pochi anni raddoppia di dimensioni, poi le raddoppia ancora. Interi quartieri fotocopia vengono costruiti, quasi sempre al di fuori delle regole del buon senso e del vecchissimo piano regolatore. È l'età dell'oro di tante famiglie divenute, poi, dinastie vere e proprie: i Toti, gli Armellini, i Parnasi, i Mezzaroma. Ma anche i Cinque, i Salini, i Caporlingua, i Bonifaci, gli Scarpellini, i Navarra, i Marchini, i Marronaro, i Santa-

relli. Sono loro che si dividono la ricchissima torta dell'urbanistica romana, restando per la maggior parte sempre dentro ai confini del raccordo anulare, approfittando del boom economico

ed edilizio.

"Palazzinari" in tutti i sensi, visto che i palazzi non sanno solo costruirli: sanno anche entrarci. Il rapporto con la politica diventa la loro cifra. E mica solo Dc, come dimostra la storia di Alfio Marchini nonno, il "palazzinaro" "calce e martello" amico di Palmiro Togliatti che regalò Botteghe Oscure al Pci. Negli anni '80 si trasformano. Da "palazzinari", come li definisce con un po' di disprezzo il popolo romano, diventano "immobiliaristi" o "sviluppatori di progetti", come diceva di sé Luca Parnasi. La solfa è sempre la stessa, ma il potere è più soft. La decadenza è ancora lontana. Arriva trent'anni dopo, con la grande crisi e il peggior crollo del mattone degli ultimi settanta anni. Che cade in testa proprio alle famiglie storiche, che iniziano un lento declino.



Peso: 53%

Per carità, non che siano spariti tutti. Qualcuno resiste: i Marronaro e i Santarelli, ad esempio. E soprattutto i Caltagirone, passati da Palermo a Roma nel primo dopoguerra, rappresentanti da Franco. Ma che regge, forse, proprio perché non è più un "palazzinaro" e basta, ma un imprenditore a tutto tondo, uno dei pochi in grado di diversificare il proprio impero, facendolo andare oltre l'edilizia, nella finanza e nell'editoria. Delle altre famiglie storiche, però, rimangono brandelli. Marchini tenta l'avventura politica per rilanciare il casato, ma va male e rimane un elemento di secondo piano nell'economia romana, con l'Astrim - la società di famiglia - fortemente indebitata e prossima a valere zero. Lo stesso Alfio,

pochi giorni fa, viene indagato per false informazioni di mercato. Ma va male anche ai Mezzaroma, che nel 2016 addirittura pensano a una ristrutturazione dei debiti ex articolo 182 della legge fallimentare per risolvere la crisi di impresa. Nello stesso anno anche il gruppo Scarpellini inizia a svendere i pezzi più pregiati, da quelli a piazza San Silvestro all'ex Hotel Bologna vicino al Pantheon. E pure Pierluigi Toti si blocca, impantanato dalla crisi e dalla storia infinita degli ex Mercati generali, che dovevano diventare la Città dei giovani e sono ancora in rovina. L'ultimo a cadere, appunto, è Parnasi, ormai difeso solo da Salvini, che all'assemblea di Confesercenti lo conferma «brava persona». Lo stabiliranno i giudici. Ma, vicende giudiziarie

a parte, anche il suo impero di famiglia è in declino, spolpato dai debiti: praticamente tutti gli immobili del gruppo sono stati già ceduti a Capital Dev di Unicredit, per un valore di 700 milioni di euro. Per il riscatto, Luca aveva puntato tutto sullo Stadio della Roma. Un grande affare che doveva prevedere lo stadio, sì, ma anche uffici, centri commerciali e appartamenti residenziali per un milione di metri cubi di cemento. Ma che, per ora, gli ha fruttato solo un paio di manette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La grande crisi

Nel 2008 inizia l'anno nero delle costruzioni edilizie in città



**Quartiere Eur** Una delle due torri residenziali realizzate dal gruppo guidato da Luca Parnasi



Peso: 53%

**Luna di miele** Il leader della Lega applaudito anche sulla legittima difesa

# «Flat tax e no limiti al contante» Salvini conquista i negozianti

Standing ovation all'assemblea di **Confesercenti** per il vicepremier

**Tommaso Carta**

■ Successo per il ministro dell'Interno Matteo Salvini all'assemblea di **Confesercenti**, segno che la luna di miele tra il nuovo governo e i commercianti è in corso. Se la settimana scorsa, nel corso dell'assise di **Confcommercio**, era stato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio a prendersi la standing ovation alla fine del suo intervento, questa volta tocca al collega leghista. Anche perchè l'intervento di Di Maio è saltato all'ultimo momento, ufficialmente «a causa di altri impegni», facendo storcere la bocca ai tanti imprenditori quando la presidente dell'associazione Patrizia De Luise ha dato l'annuncio alla

platea, ponendo fine anticipatamente all'assemblea. Salvini ha conquistato i presenti parlando di tasse, contanti e rivoluzione fiscale. «Non vengo a vendere propositi e promesse, ma a ricordare quanto contenuto nel programma», ha detto il ministro dell'Interno sottolineando che «ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale impostata sulla flat tax».

Dal fisco alla legittima difesa che è tema che «riguarda tutti i cittadini, non solo i negozianti» ha aggiunto. «Credo che prima di essere massacrati, i negozianti possano legittimamente reagire». E poi l'apertura sul ritorno alla libertà nell'uso del contante. «Fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in

contanti. Ognuno dovrebbe pagare come vuole e quanto vuole», ha rimarcato.

Sulla cedolare secca Salvini ha spiegato che «ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perchè non portarla anche nel settore commerciale» spiegando che «è una follia il pagamento dell'Imu su un negozio sfitto». Sulle tempistiche per la realizzazione delle proposte il ministro ha osservato che «non le faremo in un quarto d'ora, datemi qualche mese e vedremo di farlo».

Dal canto suo, la presidente De Luise ha sottolineato l'importanza della concertazione, messa in soffitta a partire dal 2012, grazie alla quale la crescita dell'Italia potrebbe incrementare di oltre il 2%. Immediata anche in questo caso

la risposta di Salvini che ha sottolineato di essere da sempre contrario «all'uomo solo al comando». Infine, De Luise ha fatto un appello a favore del Jobs Act che il nuovo Governo vorrebbe profondamente riformare. La misura «ha introdotto importanti novità e bisogna mantenerle. Anche «il sistema voucher aveva prodotto risultati positivi, è stato un errore smantellarlo».

## Cedolare secca

«Dopo il privato proviamola anche nel commerciale»

### L'associazione

«Non smantellate il Jobs Act, ha avuto effetti positivi»



Peso: 24%

# Alla riscossione un uomo di Ruffini

Salvini spinge sulla pace fiscale e parte il giro di poltrone all'Agenzia delle entrate  
Ai commercianti il vicepremier dice: «Sì alla cedolare secca e via i limiti ai contanti»

■ **Matteo Salvini** guadagna applausi facili all'assemblea di **Confesercenti**, segno che la luna di miele tra il nuovo governo e i commercianti sale di grado. Se la settimana scorsa, nel corso dell'assise di **Confcommercio**, era stato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, **Luigi Di Maio**, a prendersi la standing ovation alla fine del suo intervento, questa volta tocca al collega leghista.

**Salvini** ha conquistato i presenti parlando di tasse, contanti e rivoluzione fiscale. «Non vengo a vendere propositi e promesse, ma a ricordare quanto contenuto nel programma», ha detto il ministro dell'Interno, sottolineando che «ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale impostata sulla flat tax». Dal fisco alla legittima difesa che è tema che «riguarda tutti i cittadini, non solo i negozianti», ha aggiunto.

«Credo che prima di essere massacrati, i negozianti possano legittimamente reagire». E poi l'apertura sul ritorno alla libertà nell'uso del contante. «Fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti. Ognuno dovrebbe essere libero di pagare come vuole e quanto vuole», ha rimarcato. Sulla cedolare secca **Salvini** ha spiegato che «ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perché non portarla anche nel settore commerciale», spiegando che «è una follia il pagamento dell'Imu su un negozio sfitto».

Dal canto suo, la presidente dell'associazione, **Patrizia De Luise**, ha sottolineato l'importanza della concertazione, pratica messa in soffitta a partire dal 2012, grazie alla quale la crescita dell'Italia potrebbe incrementare di oltre il 2%. Immediata anche in questo caso la risposta di **Salvini** che ha sottolineato di essere da sem-

pre contrario «all'uomo solo al comando». Appello di **Confesercenti** anche contro l'abusivismo il cui fatturato nel commercio e nel turismo ammonta a 22 miliardi di euro. A proposito del tema irregolarità **Salvini** ha ribadito l'importanza di dare il via alla pace fiscale tra Equitalia e i contribuenti rimarcando il ruolo centrale che avrà la riscossione nei prossimi mesi. Per questo i vertici dell'Agenzia sanno bene che sulla raccolta futura si giocheranno numerose carriere. Non a caso nei gironi scorsi **Ernesto Maria Ruffini** ha pensato bene di nominare un suo uomo su una delle poltrone più bollenti. Dal prossimo luglio, **Adelfio Moretti**, il direttore della riscossione che è a capo di tutta la macchina della riscossione, dalle rotazioni a tutte le direzioni regionali al contenzioso, va in pensione e il renziano **Ruffini** ha nominato durante l'ultimo

cd al suo posto **Luigi Favé**. Come nel caso delle tante nomine fatte in Agenzia delle entrate delle ultime settimane di cui abbiamo scritto su questo giornale, **Ruffini** non ha aspettato di essere confermato alla guida dei due enti e ha deciso da solo. Nomina fatta. A dispetto dello spoils system.

R.E.



DECISO Matteo Salvini



Peso: 20%

GOVERNO INOLTRE IL MINISTRO DELL'INTERNO DÀ PRIORITÀ ALLA FLAT TAX E ALLE PENSIONI CON QUOTA 100

# Salvini: via i limiti al contante

*Il leader della Lega indossa i panni di Tria e lascia prevedere una modifica del tetto all'uso del cash, oggi fissato a 3 mila euro per la tracciabilità dei pagamenti in funzione anti-evasione*

(Pira a pagina 4)

INOLTRE IL MINISTRO DELL'INTERNO DÀ PRIORITÀ AL TAGLIO FISCALE TRAMITE FLAT TAX

# Salvini: via i limiti al contante

DI ANDREA PIRA

**D**ipendesse da Matteo Salvini non ci dovrebbe essere alcun limite all'utilizzo dei contanti per i pagamenti. Per il ministro dell'Interno ognuno dovrebbe essere libero di utilizzare i propri soldi. Parole pronunciate all'assemblea di **Confesercenti** che aprono interventisul tetto di 3.000 euro deciso da Matteo Renzi, per rilanciare i consumi e che a sua volta aveva alzato la soglia dei 1.000 euro voluta dal governo Monti per combattere l'evasione. Subito la riduzione fiscale, da impostare già quest'anno partendo dagli imprenditori; quota 100 per le pensioni; cedolare secca per gli immobili commerciali, nessun limite al contante. Salvini, si è preso la scena del governo, stabilendo tempi e priorità per l'esecutivo in campo economico e dettando l'agenda della diplomazia nella botta e risposta con la Francia, critica sulla gestione della vicenda Aquarius tanto da definire «cinica e irresponsabile» la politica del governo gialloverde sull'immigrazione. Prima conseguenza delle tensioni è stata la decisione del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, di rinviare l'incontro con il suo omologo d'oltralpe, Bruno Le Maire. Lo scontro è arrivato al

massimo livello e lo stesso presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha fatto saltare il vertice di domani con il presidente Emmanuel Macron, in assenza di scuse da Parigi. Diametralmente opposta è stata l'accoglienza ricevuta dal titolare del Viminale a **Confesercenti**. Continua quindi quel feeling con i commercianti che una settimana fa Salvini e Luigi Di Maio, nella sua prima uscita pubblica da ministro dello Sviluppo economico, avevano potuto sperimentare all'assise di **Confcommercio**. Gli applausi della platea hanno accolto le rassicurazioni sui rincari automatici dell'imposta sul valore aggiunto: «non aumenteremo né l'Iva né le accise», ha ribadito il leader leghista. Consensi anche per l'impegno a ridurre la pressione fiscale «impostando già dal 2018 l'imposta con l'aliquota unica, la flat tax, partendo dagli imprenditori». Le coperture, ha aggiunto, arriveranno dalla pace fiscale e dalla flessibilità che il governo intende negoziare con

la Commissione europea. Ipotesi avanzata mentre si lavora alla risoluzione parlamentare sul Documento di economia e finanza che andrà in Aula a Palazzo Madama martedì 19 giugno. D'altronde, la riforma fiscale targata Lega-M5S, secondo uno studio del Cer Ricerche per **Confesercenti**, porterà un aumento dei consumi di 15 miliardi di euro. A giustificare l'entusiasmo dei commercianti ci sono anche gli impegni per una cedolare secca sugli immobili commerciali e per l'abolizione dell'Imu sugli immobili sfitti. Promesse che per il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «vanno nella giusta direzione». Intanto, completata la squadra di governo con il giuramento dei 6 vice-ministri e dei 39 sottosegretari, la maggioranza lavora alla composizione delle commissioni parlamentari. Ieri Fabio Rampelli, capogruppo di Fratelli d'Italia, è stato eletto vicepresidente alla Camera su proposta della Lega e Federico D'Incà Questore.

Alla destra di Giorgia Meloni, comunque annoverata tra le opposizioni, potrebbe andare il Copasir, rivendicato anche dal Pd. Per la vigilanza Rai si ragiona su un nome di Forza Italia. Al Lavoro al Senato si parla di Nunzia Catalfo (M5S), prima firmataria del ddl sul reddito di cittadinanza. Mentre alle Finanze in pole è Daniele Pesco, sempre che non sia dirottato alla Bilancio, lasciando la casella a un leghista. (produzione riservata)



Matteo Salvini

*Intanto sui migranti è crisi con Parigi  
Conte annulla il vertice con Macron  
e Tria rinvia l'incontro con Le Maire*



Peso: 1-8%, 4-32%

INTERNI

SCENARI POLITICI

# Salvini fa il premier Parla pure di economia e scavalca i ministri

*Il leghista mattatore: via il tetto al contante, flat tax da subito, cedolare secca per i negozi*

LA GIORNATA

di Antonio Signorini  
Roma

**H**a detto che abolirebbe il tetto al contante. Che la flat tax partirà dal 2019, anche se solo per le imprese. Ha confermato il superamento della riforma Fornero. Poi un paio di fuorisacco rispetto al «contratto di governo». Pesanti e attesissimi dai commercianti. Via l'Imu sui negozi sfitti, sì alla cedolare secca sui negozi. Matteo Salvini a tutto campo all'assemblea di Confesercenti. Se la platea dei commercianti la settimana scorsa era stata monopolizzata dal ministro Luigi Di Maio, ieri è stato il leader della lega il mattatore all'assemblea della seconda confederazione del settore. A differenza del collega pentastellato, il ministro dell'Interno si è mosso da premier.

«La cedolare secca ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perché non portarla anche nel settore commerciale», ha detto duran-

te il suo intervento. Poi, «è una follia il pagamento dell'Imu su un negozio sfitto». Misure futuribili? A sentire Salvini no. «Non le faremo in un quarto d'ora, datemi qualche mese e vedremo di farlo». Tradotto, queste misure non faranno parte del decreto pro crescita che sta preparando il ministero dell'Economia, ma potrebbero finire nella Legge di Bilancio in ottobre. La novità è che queste misure erano parte del programma del centrodestra, ma non dell'accordo di governo stretto tra Movimento cinque stelle e Lega.

Salvini ha preso un'iniziativa ben più pesante di quella di Di Maio, che a Confcommercio aveva promesso la sterilizzazione degli aumenti Iva, che comunque faceva parte dell'accordo di maggioranza.

Le misure annunciate da Salvini sono state accolte come una novità molto positiva da commercianti e proprietari. «Vanno nella giusta direzione», ha dichiarato il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa.

Il leader della Lega ha confermato l'intenzione di «smon-

tare pezzo per pezzo» la legge Fornero, puntando su quota 100.

Ma Salvini ha toccato altri temi, cari alle imprese. Sul fisco: «Se fosse per me, non ci sarebbe alcun limite alla spesa in denaro contante: ognuno è libero di spendere come vuole, quanto vuole, pagando come vuole». Ma in questo caso non è un annuncio. Più un posizionamento su un tema che non è in agenda. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria è alle prese con la richiesta della maggioranza di abolire lo «spesometro» e lo *split-payment*. È invece un impegno quello sulla riforma del sistema di tassazione. Salvini ha annunciato «la flat tax, partendo già dal 2018 dai redditi degli imprenditori per poi arrivare alle famiglie».

È di ieri uno studio della Commissione europea dal quale emerge che l'Italia è il Paese nel quale l'aliquota



Peso:32%

181-1115-080

d'imposta implicita sul lavoro più alta dell'Unione europea: al 42,6%, davanti a quello Belgio, all'opposto di Bulgaria (23,5%), Malta (23,8%) e Cipro (25,6%). La stessa **Confesercenti** ha lanciato un allarme. L'incertezza politica è costata all'economia circa 5 miliardi di euro in mancata crescita e una flessione dei consumi per 3,9 miliardi. Tra le ricette per

la ripresa alla confederazione dei commercianti (un tempo considerata vicina alla sinistra) c'è anche la flat tax che, «riporterebbe dunque, dopo dieci anni, i consumi degli italiani ai livelli pre-crisi». Necessario anche evitare l'aumento dell'Iva. Secondo la presidente della confederazione Patri-

zia De Luise, «brucerebbe più di 20 miliardi di consumi delle famiglie».

### **OBIETTIVO «QUOTA 100»**

**Ribadito l'impegno sulla riforma Fornero: da smontare pezzo per pezzo**



**CONFESERCENTI**  
Il vicepremier Matteo Salvini con Nicola Porro all'assemblea di Confesercenti



Peso:32%



**IL «MASCHIO ALFA» DELL'ESECUTIVO**

**Salvini fa il vero premier e spaventa Di Maio & C.**

di **Augusto Minzolini**

**D**a una parte ci sono i competitor, con le loro fragilità. Racconta l'ex senatore del Pd Paolo Corsini: «Un mio collega dell'università di Brescia, il professor D'Andrea, mi ha confidato che un giorno durante le trattative per il governo, un suo ex

allievo, il grillino Danilo Toninelli, ora ministro, gli telefonò trafelato: "Professore - gli disse - siamo in emergenza, fra cinque minuti siamo (...)»

segue a pagina **13**

**Signorini** a pagina **12**

**Matteo spaventa il M5s  
«È il maschio alfa  
della maggioranza»**

*I grillini temono il protagonismo dell'alleato  
La profezia di Morra: rischiamo di evaporare*

**IL RETROSCENA**

di **Augusto Minzolini**

dalla prima pagina

(...) ricevuti da Mattarella, ha qualche nome da suggerirci da proporre come premier?».

Dall'altra l'insidioso partner di maggioranza, il personaggio che piano piano sta imponendo la sua egemonia nel governo a sentire anche gli «ex» alleati e i suoi oppositori, cioè Matteo Salvini. «Là dentro - azzarda Roberto Occhiuto di Forza Italia - lui è il "maschio alfa". Li sovrasta fisicamente. Il branco gli va dietro. Logico, l'unica novità dei grillini è stata quella di mettere per la prima volta al ministero delle Pari opportunità un uomo!». Una sensazione che ritorna anche sulla bocca di un'altra azzurra, Laura Ravetto. «Siamo alla prepolitica - ana-

lizza -; nel governo da una parte c'è il maschio alfa, dall'altra gli sfigati o, meglio, i fighettini». Mentre il ministro Paolo Savona ha offerto a un amico una descrizione di Salvini che si attaglia a quella del «macho»: «Rispetta la parola data e non ha paura di niente».

Appunto, la sceneggiatura di questi primi giorni di governo sembra già scritta non tanto nel-

la politica quanto nei profili psicologici, nei comportamenti, negli atteggiamenti dei protagonisti: l'impressione generale è che Salvini sovrasti quasi fisicamente i suoi partner, li renda oggi comparse, o gregari, e domani vittime. Troppo il gap che divide un personaggio incolore come il premier Conte, o fragile come il leader grillino Di Maio, dallo schiacciasassi lombardo. E anche se si tratta soltanto di impressioni, contano perché è su quelle che si forma l'opinione pubblica. Ieri il vicepremier leghista ha spaziato su tutti i te-

mi economici - anche quelli di competenza dei ministri pentastellati - davanti alla platea della **Confesercenti**, rilanciando la flat tax e cancellando ogni limite all'uso del contante. Poi, nell'aula del Senato, si è intestato da solo, senza che il ministro Toninelli tentasse di ritagliarsi una parte di merito, la battaglia sui migranti contro l'Europa. Insomma, un sola star sul palcoscenico che riceve le lodi sperticate dei suoi e suscita la diffidenza (o i timori) degli alleati. «Se uno è alfa, è alfa» osserva entusiasta Cinzia Bonfrisco, ex



Peso: 1-6%, 13-44%

senatrice di Forza Italia ora nella Lega: «E le palle contano in politica». «Dentro il governo - spiega il ministro leghista degli Affari regionali Erika Stefani - c'è innanzitutto lui... e poi gli altri come il premier Conte... un uomo elegante...». Uno squilibrio, una differenza di peso, che anche i grillini cominciano a sentire. E ad ammettere. «*Cca nisciuno è fesso!*» sbotta il senatore 5stelle Giovanni Endrizzi facendo ricorso a una battuta di Totò. Mentre il sottosegretario all'Editoria, Vito Crimi, tenta di inventare una versione alternativa, che rincuori i suoi. «Salvini ha lo scatto del centometrista - spiega, facendo ricorso alla tecnica sportiva - ma alla fine si spomperà. Noi, invece, siamo maratoneti».

Sarà, ma il «protagonismo» di Salvini, il trionfo della Lega e la sconfitta grillina alle amministrative, la difficoltà di prendere le misure per controbilanciare il «maschio alfa», hanno cominciato a mettere in frizione le diverse anime grilline, a materializzare i primi incubi. C'è il rischio dell'«implosione» che potrebbe trasformare uno dei fattori di successo dei 5stelle, cioè il «trasversalismo» tra de-

stra e sinistra, nel loro tallone di Achille: l'elettorato di destra del movimento, infatti, potrebbe essere fagocitato dalla Lega (nei sondaggi si avvertono i primi segnali); mentre, quello di sinistra, potrebbe sentirsi emarginato e scegliere altri lidi. «Lo sappiamo bene - ammette l'abruzzese Gianluca Castaldi -, ma io sono nato con Grillo e morirò grillino». Un pericolo che gli ortodossi come Nicola Morra, intravedono dietro una competizione impari. «La qualità della stoffa - ragiona - la scopri al tatto. Il sistema mediatico ha accreditato Rocco Casalino come un gigante del pensiero. Poi, però, ti scontri con la realtà. Sapete cosa significa evaporare?».

Il problema per i 5 stelle è la percezione che si ha di avere davanti un governo a egemonia leghista. «Ha ragione il presidente della Camera, Fico - ironizza Ignazio La Russa, che con Fratelli d'Italia è mezzo dentro e mezzo fuori dalla maggioranza - quando dice che i 5stelle sono diventati la corrente di sinistra della Lega». Come pure il dinamismo, il pragmatismo e la spregiudicatezza, fanno apparire Salvini come il premier

ombra: dov'è oggi, non è domani. E gli altri sono costretti a inseguirlo. Era per le elezioni anticipate, ma è bastata una telefonata preoccupata di Mario Draghi, sui rischi «finanziari» di un periodo di instabilità, all'eminenza ombra leghista, Giancarlo Giorgetti, per fargli cambiare idea. O, ancora: aveva promesso a Berlusconi che le deleghe sulle telecomunicazioni sarebbero andate a un leghista, ma non ci ha pensato due volte a lasciare la patata bollente a Di Maio: «Con me ha chiuso», è stato il commento del Cav. In cambio sarà l'unico ministro a non avere un vice, qualcuno accanto che gli faccia ombra: «Non ci sarà nessun viceministro all'Interno», prevede il sottosegretario leghista Candiani. E ancora, attraverso Giorgetti, ha ingaggiato un braccio di ferro sulla nomina del segretario generale di Palazzo Chigi, ponendo un mezzo veto (sono volati parole grosse a Palazzo Chigi) sul candidato del premier, Giuseppe Busia.

La verità è che Salvini sta usando il governo per i suoi comodi, fino a quando gli converrà. «Se va bene - è la sintesi di Candiani - noi saremo quelli

che hanno trainato il treno. Se va male saremo quelli che hanno inchiodato i grillini alle loro incapacità». Solo che la sovrapposizione, il ruolo di «maschio alfa», tratto inconfondibile di ogni leader populista, potrebbe trasformarsi in un boomerang. «Potrebbe succedergli - è la previsione a cui si lascia andare da settimane Matteo Renzi - quello che è successo a me: al popolo prima o poi devi portare dei risultati e loro non sono in grado di farlo». Ecco perché molti sono convinti che prima che la curva della parabola imbocchi la discesa il leader leghista staccherà la spina. «È probabile - osserva Roberto Marti, altro forzista diventato leghista - che arrivi alle Europee, verifichi il consenso e decida di incassare andando subito alle Politiche». Più o meno la previsione che Giovanni Toti, nell'ultimo anno assiduo frequentatore di Salvini, ha fatto ad alcuni esponenti di Forza Italia: «In due anni ci porterà alle elezioni. Al massimo nella primavera del 2020, insieme alle Amministrative».

## *E Toninelli chiese a un suo ex docente di consigliargli un nome come premier*



Peso: 1-6%, 13-44%

# Contanti, flat tax, Iva e nuove pensioni Salvini: rivoluzione Fisco già nel 2018

*Il vicepremier a Confesercenti: cedolare secca anche per i negozi*

CINZIA ARENA

«**N**on vengo a vendere promesse ma a parlare di quanto contenuto nel programma». Matteo Salvini strappa applausi, stringe mani e accetta di mettersi in posa per qualche *selfie* all'assemblea di **Confesercenti** illustrando una serie di misure che suonano come una *captatio benevolentiae*. Stesso copione, a una settimana di distanza, di quello del suo socio-vicepremier Luigi Di Maio (che ieri ha dovuto dare forfait all'ultimo momento) all'assemblea nazionale di **Confcommercio**. Il punto cruciale è, ancora una volta, la riduzione delle tasse declinata in tanti modi. «Non aumenteremo Iva e accise, ma avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale improntata sulla flat tax» scandisce Salvini, che poi annuncia la «cedolare secca» (vale a dire al 21%, ndr) anche sugli affitti dei negozi, spiegando che «ha funzionato nel settore delle case» e lo stop al pagamento dell'Imu per gli esercizi sfitti definendolo una «follia». Si spinge ad ipotizzare — ma in questo caso passa dal plurale "faremo" al singolare — di togliere il limite di spesa in contanti. «Per me non ci dovrebbe essere: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole». Musica per le orecchie dei piccoli e medi imprenditori che costituiscono il cuore di **Confesercenti**. C'è spazio anche per le misure balneari, la lotta all'abusivismo (fenomeno da 22 miliardi ricorda **Confesercenti**) sulle spiagge dove gli ambulanti «molestano e fanno concorrenza sleale» e la promessa di rive-

dere la direttiva Bolkenstein sulle concessioni agli stabilimenti balneari. Infine l'affondo sulle pensioni e la legge Fornero, da sempre vista come fumo negli occhi. «Come da programma il nostro obiettivo è smontarla pezzo per pezzo introducendo subito la quota 100: 41 anni di anzianità contributiva penso siano sufficienti».

Sulla flat tax, uno dei punti cardine del contratto giallo-verde, Salvini precisa che sarà impostata quest'anno ma il suo ingresso sarà graduale. Si partirà «dai redditi degli imprenditori per poi arrivare alle famiglie» spiega anche se su questo punto il governo non ha mai fatto chiarezza. La flax tax prevede due aliquote fisse (al posto dei cinque scaglioni attuali che rendono il nostro sistema fiscale progressivo): il 15% per i redditi sino ad 80 mila euro e il 20% per quelli superiori.

La presidente di **Confesercenti** Patricia De Luise spiega che l'aumento dell'Iva «brucerebbe più di 20 miliardi di consumi delle famiglie» mentre dalla flat tax potrebbe arrivare un aumento considerevole dei consumi: nel primo anno di introduzione dell'1,5% (pari a quasi 15 miliardi di euro in più). De Luise lancia un appello a favore del Jobs Act che il nuovo governo vorrebbe stravolgere e del sistema dei voucher «un errore smantellarlo». Tra le richieste la parità di trattamento con i colossi dell'e-commerce che porti all'introduzione della web tax.

## Il programma

L'intervento all'assemblea: non faccio promesse, ma parlo di quanto scritto nel programma di governo «Via l'Imu dagli esercizi commerciali sfitti. E fosse per me nessun limite all'utilizzo delle banconote» L'applauso dei delegati

hanno detto



**SERGIO MATTARELLA**

«L'economia sta recuperando  
Difendere le piccole imprese»

«L'economia sta attraversando una fase di recupero, con segnali che tuttavia non vanno trascurati. In questo quadro vanno tenuti in grande considerazione i temi relativi alle piccole imprese». Così il Presidente della Repubblica nel messaggio all'assemblea.



**MAURIZIO MARTINA**

«Non fare passi indietro  
sul tutto all'utilizzo del cash»

«C'è sempre stata una ragione quando si è discusso di porre dei tetti all'uso del contante, soprattutto per combattere un pezzo importante dell'evasione. Credo che l'Italia farebbe un errore clamoroso a fare dei passi indietro su questi fronti».



Peso:64%



**ANNAMARIA FURLAN**

«Il governo ci convochi presto per parlare di crescita e lavoro»

«Non c'è stata ancora alcuna convocazione, penso che dopo aver completato la compagine di governo con la nomina dei sottosegretari sia importante convocare le parti per iniziare a discutere di crescita stabile, costante e rafforzata, di sviluppo e occupazione».

Il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini con il presidente di Confesercenti Patrizia De Luise durante l'assemblea di Confesercenti al teatro Eliseo di Roma

(Ansa)

3.000

In Italia i pagamenti in contanti sono vietati per cifre sopra i 3mila euro, limite che è stato alzato dal governo Renzi con la legge di Stabilità del 2016 dopo che il governo Monti nel 2011 lo aveva ridotto a 1000 euro. L'Italia resta un Paese dove si fa largo uso del contante.



Secondo il rapporto della Community Cashless Society presentato ad aprile, l'86% della spesa degli italiani è fatta con monete e banconote. Questa percentuale ci mette al terzo posto in Europa per quota di pagamenti elettronici, davanti a Spagna e Grecia. L'elevato uso di contanti è collegato tradizionalmente a un elevato tasso di evasione fiscale: niente meglio delle banconote e dei pagamenti fisici sfugge agli occhi del fisco. In Italia il valore del contante in circolazione è in aumento: è passato da 128 a 199 miliardi di euro tra il 2008 e il 2017, con un aumento del 55%.

21%

Da tempo le associazioni dei proprietari di immobili, Confedilizia in testa, chiedono di allargare anche agli affitti di immobili commerciali la possibilità di usufruire della cedolare secca, introdotta nel 2011: cioè della possibilità di pagare sul reddito da locazione una tassa fissa del 21% al posto dell'Irpef. Quella sugli affitti residenziali è già sostanzialmente una "flat tax".



Secondo le stime del Tesoro, che l'anno scorso ha prodotto diversi studi sulla cedolare secca, questa misura ha permesso di ridurre l'evasione sul fronte delle locazioni, con una quota di redditi non dichiarati che è scesa dal 25,3 al 15,3% del totale tra il 2010 e il 2015. L'effetto sui conti pubblici è stato però negativo, con una perdita di gettito di 2,2 miliardi di euro. Questo taglio delle tasse è andato a vantaggio dei redditi più alti, ai quali sono andati 1,86 miliardi dei 2,2 complessivi di risparmio di imposte.

100

Il cantiere pensioni non si è ancora ufficialmente aperto ma è già scoppiata la polemica sul tipo di interventi e sui costi che queste misure potrebbero avere per i cittadini. L'introduzione della quota 100 tra età e contributi con un'età minima di 64 anni e la possibilità di andare in pensione a qualsiasi età avendo 41 anni e mezzo di contributi, requisiti però che dovranno tenere conto di altri paletti, soprattutto sul fronte dei contributi figurativi. Per il Governo (come da Contratto per il cambiamento) la proposta dovrebbe costare cinque miliardi, secondo altri studi la misura potrebbe lievitare fino a nove. Per l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero, autrice della riforma della previdenza messa in discussione, le proposte sono comunemente «poco responsabili» perché spostano risorse ancora sulla parte anziana della popolazione dimenticando quella più giovane che più è stata penalizzata negli anni della crisi.



24%

La principale imposta diretta per le imprese è già una "tassa piatta", si chiama Ires, la cui aliquota è stata abbassata dal 27,5 al 24% con la legge di stabilità 2017. Grava su società di capitali, cooperative, società di mutua assicurazione, enti pubblici e privati e srl (la differenza tra essere titolare di una società a responsabilità limitata invece che di una ditta individuale sta proprio nell'applicazione dell'Ires per la prima e dell'aliquota di pertinenza Irpef per la seconda, in cui figura giuridica e fisica coincidono). Dal 2017 anche gli imprenditori individuali possono optare per l'Iri con aliquota equiparata all'Ires (24,5%) sul reddito che viene lasciato in azienda. Esistono poi dei regimi agevolati per le nuove attività d'impresa (al 5% per 5 anni). La flat tax è una delle misure più costose del programma di governo giallo-verde. Il nuovo modello di tassazione con due aliquote al 45% e 20% ha un costo di circa 50 miliardi di euro.



Numeri chiave a cura di M. Girardo e P. Sacco



Peso: 64%

# Flat tax e legittima difesa. Così Matteo conquista i commercianti

«**N**on vengo a vendere propositi ma a ricordare quello che abbiamo scritto anche nel contratto di governo», esordisce così il leader leghista, Matteo Salvini che ieri ha parlato all'assemblea di **Confesercenti**. Poi la promessa: «Ci impegnamo a non aumentare Iva e accise ma anche a impostare già nel 2018 la rivoluzione fiscale basata sulla flat tax» partendo «dai redditi degli imprenditori per poi arrivare alle famiglie».

Se la settimana scorsa, nel corso dell'assise di **Confcommercio**, era stato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio a prendersi la standing ovation alla fine del suo intervento, questa volta tocca al collega

leghista. Salvini ha conquistato i presenti parlando di tasse, contanti e rivoluzione fiscale. Dal fisco alla legittima difesa che è tema che «riguarda tutti i cittadini, non solo i negozianti», ha aggiunto. «Credo che prima di essere massacrati, i negozianti possano legittimamente reagire». E poi l'apertura sul ritorno alla libertà nell'uso del contante. «Fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti. Ognuno dovrebbe essere libero di pagare come vuole e quanto vuole», ha rimarcato. Sulla cedolare secca Salvini ha

spiegato che «ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perché non portarla anche nel settore commerciale» spiegando che «è una follia il pagamento dell'Imu su un negozio sfitto». Sulle tempistiche per la realizzazione di queste proposte il ministro ha osservato che «non le faremo in un quarto d'ora, dateci qualche mese e vedremo di farlo».

## L'ASSEMBLEA DI CONFESERCENTI

**IL LEADER LEGHISTA: «NON VENGO A VENDERE PROPOSITI MA A RICORDARE QUELLO CHE ABBIAMO SCRITTO ANCHE NEL CONTRATTO DI GOVERNO»**



Peso: 44%

## III I NOSTRI SOLD

Il leghista si prende la scena di Di Maio

# Contanti e tasse, Salvini fa pure l'economista

Matteo ai commercianti: fosse per me eliminerei tutti i limiti all'uso delle banconote. La flat tax? Inizieremo nel 2018

■■■ ATTILIO BARBIERI

■■■ Tasse, contanti e rivoluzione fiscale. È un successo quello di Salvini all'assemblea nazionale di Confesercenti che si è svolta ieri a Roma. Il ministro dell'Interno ha ottenuto applausi a scena aperta dai piccoli imprenditori, com'era accaduto la scorsa settimana a Di Maio all'assise della Concommercio.

«Non vengo a vendere propositi e promesse, ma a ricordare quanto contenuto nel programma», ha spiegato il leader della Lega a una platea attenta e preoccupata, sottolineando che «ridurremo le tasse, non aumenteremo Iva e accise, ma avvieremo già nel 2018 la rivoluzione fiscale imposta sulla flat tax».

### SALVA LA LIQUIDITÀ

E poi un'apertura sul ritorno alla libertà nell'uso del contante. «Fosse per me», ha detto senza giri di parole il vicepremier, «non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti. Ognuno dovrebbe essere libero di pagare come vuole e quanto vuole», ha rimarcato. Un tema che sta molto a

cuore a commercianti e artigiani, stretti nella morsa della ragnatela di controlli predisposta dall'amministrazione finanziaria. Che in nome della massima tracciabilità, rischia di deprimere gli affari. Un tema sempre molto caldo quello del denaro fisico, come dimostra la standing ovation tributata a Salvini dai commercianti.

Ora il tetto all'uso delle banconote è fissato in 2.999,99 euro. Una soglia entrata in vigore dal 1° gennaio 2016, quando a Palazzo Chigi c'era Renzi, con l'intento di ridare fiato ai consumi. Fino alla fine del 2015 e a far data dal dicembre 2011, la soglia massima accettata era di 999,99 euro, limite fissato da Monti nel decreto salva-Italia, che cor-

reggeva al ribasso il tetto precedente, stabilito dal ministro Tremonti nell'agosto di quello stesso anno in 2.499,99 euro.

In attesa di capire se l'affermazione di Salvini sulla liberalizzazione del contante sia destinata a entrare in un provvedimento del governo, urge un intervento deciso dell'esecutivo sull'Agenzia delle entrate. Mentre il titolare dell'Interno prefigura un cambio di pro-

spettiva sui pagamenti, a distanza di nemmeno sette giorni da quando Di Maio aveva annunciato il superamento della «presunzione di colpevolezza» per gli imprenditori, con «l'eliminazione di spesometri, reddi-tometri, studi di settore e burocrazia», l'amministrazione finanziaria procede in direzione esattamente opposta. È notizia di ieri che il Fisco si avvia a dare una ulteriore stretta agli studi di settore proprio sul commercio. Con l'innalzamento dei ricavi (non degli utili) richiesti per essere «congrui».

Come spiegano Lorenzo Pegorin e Gian Paolo Ranocchi su *il Sole 24 Ore*, «il ricavo stimato dal software Gerico 2018 (quello che consente di capire se i propri dati contabili siano o meno congrui, ndr) tendenzialmente cresce nei settori che operano nel commercio al dettaglio e nei servizi alla persona. Viceversa si registra una diminuzione nella stima per le manifatture, il commercio all'ingrosso e i servizi alle imprese».

### PIÙ RICAVI PER TUTTI

Per non lasciare spazio ai dubbi il *24 Ore* pubblica



Peso:32%

due esempi di calcolo dei ricavi presunti secondo i nuovi studi di settore. Il primo caso è quello di un'attività di commercio al dettaglio di frutta e verdura. Il secondo quello di un barbiere.

Se per l'anno d'imposta 2016 lo studio di settore dava un ricavo «stimato» pari a 242.239 euro, per il 2017 «a parità di condizioni», il ricavo presunto sale a 259.511 euro. Oltre 17mila in più, con una variazione dell'imponibile superiore al 7%.

Il barbiere che nel 2016

era ritenuto «congruo» con introiti per 93.491 euro, dovrà dichiararne quest'anno 106.990, 13.499 in più. Anche se non li avesse materialmente incassati. Il diabolico meccanismo della presunzione di «colpevolezza» al quale ha fatto riferimento il titolare dello Sviluppo Economico e che obbliga centinaia di migliaia di contribuenti a dichiarare più di quanto guadagnino. Per non correre il rischio di entrare nel tritacarne fiscale da «presunti colpevoli».



Peso:32%

# Pace fiscale, ecco come sarà

**ROMA** «Bisogna fare giustizia sul fronte fiscale. Ci sono italiani ostaggio di Equitalia perché pur dichiarando regolarmente non sono riusciti a versare quel che avrebbero voluto, l'obiettivo quindi è chiudere le cartelle esattoriali e sancire la pace fiscale tra italiani ed Equitalia». Così il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini, parlando all'assemblea di **Confesercenti**, riapre all'ipotesi rottamazione bis. «Stiamo lavorando soprattutto

sulle tasse e sulla burocrazia - ha spiegato - con l'impegno a non aumentare l'Iva e le accise, impostando la rivoluzione fiscale già dal 2018, quindi flat tax a partire dagli imprenditori e poi verso le famiglie». Salvini ha poi lanciato l'estensione della cedolare secca: «Ha funzionato per portare ordine nell'affitto privato, perché non portarla anche nel settore commerciale». Infine ha sottolineato che «è una follia il pagamento dell'I-mu su un negozio sfitto».

Sulle tempistiche per la realizzazione di queste proposte Salvini ha chiarito: «Non le faremo in un quarto d'ora, datemi qualche mese e vedremo di farlo». Intanto **Confesercenti** lancia l'allarme: il mix tra rallentamento dell'economia e stallo politico ha prodotto uno stop al trend di crescita.



Peso: 11%



# Sotto attacco Salvini e Di Maio Per la prima volta in trincea

## I due leader prendono le distanze: "Chi sbaglia paga" E l'ex grillina Grancio tira in ballo Fraccaro e Bonafede

di FRANCESCO CARTA

**L**e ripercussioni politiche dell'inchiesta sul nuovo stadio della Roma rischiano di essere travolgenti, con un effetto che può letale non soltanto per gli esponenti politici coinvolti. È anche per questo che il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, riserva il massimo garantismo al personaggio al centro dell'inchiesta, l'imprenditore **Luca Parnasi**: "Dico qualcosa controcorrente, chi stava lavorando alla costruzione dello stadio della Roma lo conosco personalmente come una persona perbene. Ora è nelle patrie galere, non si conosce mai una persona fino in fondo, spero possa dimostrare la sua innocenza". Intervenendo all'assemblea annuale di **Confesercenti**, invece di soffermarsi sui particolari dell'inchiesta, il leader della Lega ha preferito spaz-

zare la palla in tribuna spostando il dibattito su un ambito più politico rispetto a quello delle responsabilità in sé: "Le colpe personali vanno punite fino in fondo, ma il Codice sugli appalti invece di semplificare complica, la legge sul caporalato invece di semplificare complica - ha sottolineato -. Il proliferare di leggi, di codici

e di burocrazia in Italia aiuta chi vuole fregare il prossimo. Un Paese più semplice probabilmente è meno corrotto. In un Paese dove ci metti di meno a ottenere i tuoi diritti è più difficile corrompere". L'imprenditore, del resto, non ha mai nascosto le sue simpatie per il Carroccio, come dimostrerebbe il versamento di 250mila euro da parte di una sua società come contributo volontario all'Associazione Più Voci, ovvero la onlus che commercialisti vicini alla Lega hanno realizzato per ricevere contributi dalle aziende ed avere così una propria cassaforte.

SPONDA OPPOSTA

Verifiche approfondite per accertare le eventuali responsabilità invoca anche il ministro del Lavoro, nonché leader dei Cinque Stelle, **Luigi Di Maio**. "Ho contattato subito i probiviri del Movimento e ho detto subito di accertare tutto quello che c'è sulle persone che potrebbero essere coinvolte in questa cosa - ha commentato -. E, per quanto mi riguarda, come abbiamo sempre dimostrato, chi sbaglia paga. E mi permetto di dire che se le accuse verso queste persone, non solo del Movimento ma in generale, dovessero esser provate, questo dimostrerebbe come la gente si rovina la vita pur avendo delle posizioni di tutto rispetto". Legami che



Peso: 2-37%, 3-4%

fanno tremare il Movimento cinque stelle sono quelli con il presidente di Acea, **Luca Lanzalone**, incaricato dalla giunta Raggi di seguire la trattativa sullo stadio, e diventato di fatto uno dei più stretti collaboratori di Parnasi. Lanzalone

avrebbe ricevuto da Parnasi la promessa di incarichi del valore di circa 100mila euro. Si dà il caso che secondo **Cristina Grancio**, la consigliera comunale espulsa dai Cinque Stelle proprio per l'affaire stadio, Lanzalone fu presentato agli esponenti capitolini del Movimento direttamente da **Ric-**

**cardo Fraccaro e Alfonso Bonafede**, ora ministri. "Visto che l'avvocato che curò la pratica è di Genova forse la decisione fu direttamente di Grillo", la butta lì la Grancio. Accuse pesanti che arrivano fino al Governo e imbarazzano non poco l'intero mondo pentastellato.

DEM ALLATTACCO

Lo stesso ministro dei Rapporti con il Parlamento ha parlato del suo rapporto con il presidente Acea: "Lo conosco perché è stato un consulente apprezzato in varie fasi delle nostre attività politiche. Non sono mai contento quando una persona in sé viene indagata, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che ne risponda. Dobbiamo però capire quali sono i motivi degli arresti. Solamente dopo un'ana-

lisi attenta si potranno esprimere dei commenti sensati. Ovviamente se qualcuno ha voluto fare il furbo io sono contento che una magistratura sia intervenuta". In tutto l'universo grillino viene assicurato che chi sbaglia paga, ma l'imbarazzo è palpabile. Con una linea molto più garantista rispetto al passato, quando le inchieste riguardavano gli altri. Per il Pd, a parlare è il segretario reggente **Maurizio Martina**. "È una vicenda inquietante, mi pare - dice senza girarci intorno - che dal punto di vista dell'amministrazione capitolina sia un colpo pesantissimo".

**Le reazioni**  
Il ministro del Lavoro chiede ai probiviri di indagare sulle responsabilità E Martina spara sulla giunta Raggi



■ Luigi Di Maio (imagoeconomica)



■ Maurizio Martina (imagoeconomica)



Peso: 2-37%, 3-4%

# Salvini

**I**l vicepremier Matteo Salvini, intervenendo all'assemblea della Confesercenti, ha tratteggiato le linee di intervento del governo in materia economica nel breve tempo. Secondo il leader leghista, la Flat Tax sarà operativa molto presto, si andrà a una cedolare secca per i negozi e sarà tolta l'Imu per quelli sfitti. Inoltre Salvini si è anche dichiarato contrario a qualsiasi tetto per la spesa in contanti. Intanto hanno giurato viceministri e sottosegretari, con Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia eletto alla vicepresidenza della Camera, proprio sull'asse Salvini-Meloni. Ora proprio per Giorgia Meloni si affaccia l'ipotesi concreta di essere eletta alla presidenza del Copasir, carica che di solito viene assegnata all'opposizione.



Peso: 3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-139-080

# Confesercenti, Matteo show «Ora la rivoluzione fiscale»

Applausi per il leader leghista. Assente il vicepremier grillino

## LE PROPOSTE

Flat tax, abolizione della Fornero, niente Imu sui negozi sfitti e sul contante: «Per me non ci dovrebbe essere nessun limite»

● **ROMA.** La rivoluzione fiscale parte da subito. Lo ha assicurato il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini che, ospite di **Confesercenti**, ha enunciato i punti economici essenziali del programma di Governo, soffermandosi appositamente sugli aspetti più attesi dalle piccole e medie imprese del commercio riunite all'assemblea nazionale.

Il fisco è stato protagonista dell'intervento del ministro degli Interni, unico esponente del Governo a partecipare per il forfait dato all'ultimo momento dal collega allo Sviluppo Economico, il vicepremier Luigi Di Maio, impegnato fra ministero del Lavoro e Mise. Il processo di riduzione delle tasse, ha annunciato Salvini, prenderà il via già quest'anno: saranno sterilizzati gli aumenti dell'Iva previsti per il 2019, ma saranno anche poste le basi per l'operazione «flat

tax». Il primo passo sarà «un ulteriore abbassamento» dell'aliquota unica per le imprese oggi al 24% e, più nello specifico, - ha detto rivolgendosi alla platea tradizionalmente schierata a sinistra, ma non per questo avvara di applausi - si inizierà ad esaminare la possibilità di introdurre la cedolare secca anche sugli affitti commerciali. «Non in un quarto d'ora» ma nel giro di qualche mese, verrà affrontata «la follia» dell'Imu sui negozi sfitti, tradizionale cavallo di battaglia dei proprietari e dei negozianti, in Europa si lavorerà per incrinare la direttiva Bolkestein (la cui entrata in vigore è già stata rinviata nella scorsa manovra al 2020), e a livello nazionale, il vicepremier ha promesso un efficace contrasto all'abusivismo e alla contraffazione, temi ricordati anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarel-

la, nel messaggio inviato all'organizzazione. Dal palco Salvini si è anche spinto più in là: «Per me non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa in contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole». A brevissimo termine il Governo intende inoltre intervenire sulla previdenza, «smontando la legge "Fornero"», introducendo «subito» la quota 100, e avendo invece come «obiettivo finale» quota 41 anni di contributi.

Resta cruciale il nodo delle coperture che arriveranno da maggiori margini di manovra sui conti pubblici, che Salvini è convinto di ottenere «ridiscutendo le regole europee» e da «un po' di giustizia sul fronte fiscale». Il vicepremier ha usato proprio questa formula per parlare della «pace fiscale» tra contribuenti e l'ex Equitalia che permetterà di sanare i conti aperti con aliquote

agevolate. Tutti punti che hanno trovato l'approvazione della presidente di **Confesercenti** Patrizia De Luise pronta a promuovere la flat tax, ma a condizione che «si riveli uno strumento per rilanciare i consumi e il mercato interno». L'ultimo applauso per Salvini è arrivato su quello che poteva essere un tema molto scomodo - gli arresti per associazione a delinquere sul progetto di Stadio della Roma - e che invece il ministro ha trasformato in occasione per rilanciare un altro suo vecchio cavallo di battaglia, cruciale quanto quelli citati in precedenza: la semplificazione della burocrazia. «Un Paese più semplice - sarà un Paese meno corrotto perché sarà più facile far valere i propri diritti».



VICEPREMIER Il leghista Matteo Salvini



Peso: 27%



Peso: 27%

## Almeno 50 miliardi Ecco i costi del programma

■ Un conto che al «minimo» si attesta attorno ai 10 miliardi per salire, se le misure dovessero essere attuate subito appieno, ad almeno 50-60 miliardi. È la dote necessaria per attuare il programma economico indicato dal vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini a Confesercenti. La misura più costosa è la flat tax, che secondo i primi calcoli costerebbe tra i 45 e i 50 miliardi. L'altro pacchetto pesante è quello del-

le pensioni: per «smontare» la riforma Fornero il contratto di governo indica 5 miliardi, anche se altri danno una forchetta tra i 9 e i 12 miliardi. Almeno 1 miliardo servirebbe poi per applicare la cedolare secca anche agli affitti degli immobili commerciali.

Già in passato sono stati fatti tentativi di ampliare agli immobili commerciali la cedolare secca già in vigore per gli affitti abitativi, ma la misura

è sempre risultata troppo cara, 987 milioni nei calcoli di Confedilizia basati sui dati del Mef. L'associazione ricorda però che si tratterebbe di una perdita di gettito teorica visto che una minore tassazione porterebbe a una ripresa di attività commerciale o artigianale con conseguente aumento degli incassi per lo Stato. I locali commerciali sfitti, su cui comunque pesa l'Imu, attualmente sono circa 600mila.



Peso: 7%

**PERQUISIZIONI IN DUE BANCHE**

**I fondi sospetti della Lega  
Bolzano: blitz della Finanza**

● Tre milioni di euro che, dopo le elezioni del 4 marzo, sono stati trasferiti dal Lussemburgo all'Italia. Sono i soldi al centro dell'inchiesta per la quale la Guardia di Finanza di Genova ha fatto acquisizioni di documenti alla banca Sparkasse di Bolzano e in una filiale di Milano. Obiettivo, capire se quei soldi siano parte del cosiddetto "tesoro" del Carroccio: 48 milioni di rimborsi elettorali dal 2008 al 2010, non dovuti, per i quali sono stati condannati in primo grado per truffa Umberto Bossi e l'ex tesoriere Francesco Belsito

e per i quali è in corso l'appello. A proposito di soldi, ieri il ministro Matteo Salvini ha parlato ai piccoli imprenditori della **Confesercenti**: «Avvieremo già nel 2018 la flat tax. Per me non ci dovrebbe essere nessun limite alla spesa per denaro contante». Stop infine alla cedolare secca e al pagamento dell'Imu per i negozi sfitti.



**Matteo Salvini, 45 anni, ieri al Senato** ANSA



Peso: 9%

INFORMATIVA SPETTACOLO

# Per Salvini premier il senato è un palco

ANDREA FABOZZI

■ Prima di prendere la parola in senato, Salvini è già in trionfo. Si alza in piedi, e si alzano anche gli altri 57 senatori leghisti che hanno nella ragione sociale il nome del leader col grado che di fatto esercita: «Salvini premier». Standing ovation preventiva. I 5 Stelle, presi un po' in contropiede, applaudono restando seduti. Salvini comincia facendo esibizione di modestia: «È il mio primo intervento da ministro... mai avrei immaginato... sono emozionato... sento la responsabilità...». Venti minuti dopo c'è quasi tutto il senato ad applaudirlo in piedi. Resta fermo il piccolo spicchio dove sono confinati il Pd e la sinistra: una sessantina di senatori in tutto. Nell'aula di palazzo Madama la linea sull'immigrazione del ministro dell'interno ha l'80 per cento. E spento l'ultimo applauso, staccata la diretta facebook, il ministro può subito twittare un sondaggio fatto da Sky tra gli ascoltatori: il 95% lo sostiene nella rissa con Macron. Aggiunge un commento spavaldo: «Secondo voi chi sono quelli del 5%?». Incastra il messaggio tra il video del suo intervento alla **Confesercenti** e la foto della pizza che ha mangiato ieri sera.

Nella ricostruzione in parlamento sulla decisione del governo italiano di chiudere i porti, lasciando così a bordo della nave

Aquarius 629 profughi di cui oltre 400 precedentemente trasportati lì dalle motovedette italiane, il ministro dell'interno ha nascosto proprio questi due elementi. Che i migranti prima di essere respinti in mare erano già stati presi a bordo delle navi della marina italiana. E che se adesso e per giorni ancora navigano verso la Spagna non è perché Malta «se n'è fregata», ma perché Salvini ha impedito lo sbarco. Salvini, e non il ministro competente che in teoria sarebbe il grillino Toninelli. Salvini, e non il presidente del Consiglio Conte, che avrà forse fatto atto di presenza nel vertice che si è tenuto lunedì nel suo ufficio, a palazzo Chigi, ma che Salvini dimentica persino di citare assieme a Toninelli e alla ministra della Difesa Trenta.

Il ministro dell'interno legge qualcosa dalla relazione che gli hanno preparato. Giura che per due volte nella giornata di lunedì 11 ha dato la disponibilità alla nave Aquarius di far sbarcare donne incinte e bambini, senza avere risposta «evidentemente non c'era tutta questa emergenza». Si accalora, cerca la rissa con l'ala sinistra dell'aula, in realtà assai tranquilla: «Ho due figli e non accetto che si dica che voglio il male dei bambini. Sono stufo di questi morti di stato. Se qualcuno preferisce il business si accomodi in una coop e non in senato». Il senatore Pd Farao-

ne ha ormai ha adottato una tecnica da film muto e alza un foglio con la scritta «Forte con i deboli». Salvini si esalta: «Non mi dà fastidio Macron, figuriamoci un cartello». Dalla nave Aquarius raccontano però un'altra storia: «Al coordinamento del soccorso abbiamo spiegato di avere a bordo 6 donne incinte, 123 minori non accompagnati, 11 bambini e oltre 15 persone con ustioni chimiche gravi. Ci hanno risposto che sarebbero state trasferite solo le donne incinte, senza i loro mariti. Abbiamo sottolineato l'importanza di non separare le famiglie e di non effettuare evacuazioni contro la volontà delle persone».

Salvini non sembra affatto emozionato. Ammutolisce il Pd spiegando che in fondo lui sta solo facendo, meglio, quello che Minniti aveva cominciato. «Chi mi ha preceduto ha fatto un buon lavoro, noi non siamo qui per smontare». Cita numeri a piacere: «Abbiamo 170mila richiedenti asilo e la Spagna solo 16mila. Siamo il secondo paese per accoglienza in tutta Europa». Il che è vero solo se si guarda alla cifra assoluta: nel 2017 l'Italia segue la Germania nel numero di richieste di protezione umanitaria. Ma se si rapportano le richieste alla popolazione residente l'Italia è ottava dopo Germania, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria e Svezia.

Ma il ministro è già passato

ad altro, a un classico del complottismo di destra mondiale: l'attacco a Soros. «Basta guardare da dove arrivano i finanziamenti alle Ong, dalla fondazione Open Society». I 5 Stelle sui complotti non si fanno lasciare indietro: «Le stesse persone che ci attaccano con lo spread ci attaccano con i migranti», dice il grillino Pesò, convinto che con il blocco dell'Aquarius «abbiamo fatto una cosa grandiosa». Intanto Salvini fa il buon cristiano, offrendo la sua interpretazione di «Ama il prossimo tuo come te stesso»: «Vuol dire anche amare gli italiani che in silenzio hanno perso casa, lavoro e speranza». Naturalmente la Lega affida al suo senatore Iwobi, nativo della Nigeria, il compito di certificare che il blocco navale serve a combattere «il nuovo schiavismo moderno». L'omaggio a Salvini - «equilibrato, saggio, coraggioso» - è a quel punto condiviso anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia. I senatori del partito di Berlusconi prima applaudono poi vanno in fila a stringere la mano al ministro. La Russa ne approfitta per chiedere se, la prossima volta, non possiamo arrestarli quelli delle Ong. E sequestrargli la nave.

**Numeri ad arte e ricostruzione reticente. Tutta la destra lo applaude in piedi con M5S**



Matteo Salvini nell'aula del Senato foto LaPresse



Peso: 40%



# Buferera sulla legge contro il caporalato La scatenata Salvini

Il vicepremier a **Confesercenti**: «Invece di semplificare, complica»  
Reazioni da Cgil, Pd e LeU: «Complica la vita agli sfruttatori»

■ ■ «Il Codice degli appalti invece di semplificare complica, così come la legge sul caporalato invece di semplificare complica. Probabilmente un paese più semplice è un paese meno corrotto». A giudicare dalla tempesta di reazioni provocate da questa frase, approssimativa e *tranchant*, pronunciata all'assemblea di **Confesercenti** a Roma, ieri è sembrato che il ministro degli Interni abbia attaccato la legge contro il caporalato e lo sfruttamento dei braccianti migranti nei campi di tutto il paese. L'assenza dell'altro vicepremier del governo legastellato Luigi Di Maio ha permesso a Salvini di prendersi tutta la scena con un discorso che ha assunto caratteri programmatici. In mancanza del ministro del lavoro, quello degli Interni ha incassato gli applausi.

**TRA UNA DICHIARAZIONE** sulla Flat Tax a una contro la legge Fornero, dal «no» al tetto dei contanti allo stop all'Imu e all'estensione della cedolare secca sui negozi, Salvini ha evocato la legge sul caporalato senza chiarire cosa tale provvedimento complicherebbe e in cosa dovrebbe consistere la sua

«semplificazione». Lo stesso vale per il codice degli appalti. Incertezza che ha scatenato reazioni a cominciare da Andrea Orlando (Pd). Da ministro della giustizia del governo precedente, ha fatto approvare la legge. «Sì, la legge sul caporalato, voluta dagli imprenditori agricoli perbene, complica la vita ai caporali e alla criminalità organizzata che sfrutta i lavoratori. Per questo la difende-

rò con tutte le mie forze» ha scritto su Facebook.

**IVANA GALLI**, segretaria della Flai Cgil, si è detta «stupita» dall'affermazione di Salvini. «Non possiamo pensare che un ministro reputi giusto e legale pagare qualcuno 1 o 2 euro l'ora per lavorare - precisa Galli - certo che sarebbe tutto meno complicato se tutti gli imprenditori e i datori di lavoro rispettassero i contratti». Galli ha chiesto a Salvini un impegno affinché la legge sia applicata in tutte le sue parti «per prevenire il consumarsi dei reati. Questo si renderebbe tutto meno complicato». «Vorrei ricordare - ha aggiunto Nicola Fratoianni di Liberi e Uguali

(LeU) - che quella legge complica la vita ai caporali e alle organizzazioni criminali non alle persone perbene».

**SEMPRE PIÙ MATTATORE** del governo, Salvini si è detto «da sempre contrario all'uomo solo al comando». E ha rilanciato

i contenuti del «contratto»: Iva e accise non saranno aumentate e la «Dual Tax», chiamata «Flat Tax» entrerà in vigore, a suo dire, già nel 2018 partendo dai redditi degli imprenditori per poi arrivare a quelli delle famiglie. Agli esercenti è stato promesso lo stop al pagamento dell'Imu per i negozi sfitti, ipotizzata la cedolare secca per il settore commerciale. Costerebbe almeno 1 miliardo di euro. È stato prospettato il superamento delle restrizioni ai pagamenti in contanti introdotte dal precedente governo, per combattere l'evasione fiscale: «Ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole» ha detto Salvini.

Un conto che si attesta sui 10 miliardi di euro. Se le misure dovessero essere attuate subito salirebbero a 50-60 miliardi. Quella più costosa è la «Flat tax»: si parla di 45-50

miliardi. Ma è assai probabile che la rivoluzione fiscale neoliberista basata sulla teoria indimostrata dello «sgocciolamento» (si tagliano le tasse ai ricchi e imprenditori affinché spendano di più per creare «lavoro») sarà applicata per gradi. Nell'immediato la «tassa piatta» dovrebbe avere un impatto più limitato. Infine non è mancato il riferimento alla legge Fornero. «La smonteremo pezzo per pezzo - ha detto Salvini - Reintroducendo "quota 100" e avendo come obiettivo finale quota 41 di anzianità contributiva. In questo caso, il «contratto» ha indicato un costo da 5 miliardi, ma la stima è incerta: altri parlano di 9-12 miliardi.

**LA PRESIDENTE** di **Confesercenti** Patrizia De Luise ha difeso i voucher («è stato un errore smantellarli») e ha difeso il Jobs Act che il governo vorrebbe riformare. **Confesercenti** è favorevole alla «Flat Tax» perché «aumenterebbe i consumi». **ro.ci.**

**«Subito Flat Tax, via riforma Fornero, cedolare secca, stop Imu per negozi sfitti»**





Al lavoro nei campi, foto LaPresse



Peso:41%

# Salvini: cedolare secca per il commercio

«Contanti senza limiti, stop all'abusivismo». Il vicepremier convince Confesercenti

**Claudia Marin**

ROMA

**SE LUIGI DI MAIO** aveva conquistato la platea della **Confcommercio** a colpi di promesse fiscali (stop all'Iva e via redditometro e spesometro, con tanto di inversione dell'onere della prova nella caccia agli evasori), tocca a Matteo Salvini (con il ministro dello Sviluppo e del Lavoro che salta l'appuntamento) fare il bis all'assemblea della **Confesercenti**. E anche il leader leghista è prodigo di annunci che riscuotono applausi: in primo luogo la doppia proposta di estendere la cedolare secca anche alle attività commerciali e di abolire l'Imu sui negozi sfitti. Ma anche l'auspicio di eliminare il tetto all'utilizzo del contante.

**A TENERE BANCO** è la rivoluzione tributaria portata avanti, in termini di promesse e annunci, almeno per il momento, dal governo giallo-verde. Il processo di riduzione delle tasse, conferma il vice premier, partirà fin da quest'anno: saranno sterilizzati gli aumenti dell'Iva previsti per il 2019, ma

soprattutto sarà posta la prima pietra per la flat tax, anche nella versione dual tax.

**IL PRIMO** passo sarà «un ulteriore abbassamento» dell'aliquota unica per le imprese oggi al 24%: e si tratterà di vedere se si scenderà subito al 15 per cento o ci si fermerà al 20 inizialmente. Di certo, insiste, si comincerà a esaminare la possibilità d'introdurre la cedolare secca anche sugli affitti commerciali.

«Non in un quarto d'ora», ma nel giro di qualche mese, verrà affrontata «la follia» dell'Imu sui negozi sfitti, tradizionale cavallo di battaglia dei proprietari e dei commercianti. Mentre in Europa si lavorerà per incrinare la direttiva Bolkestein (la cui entrata in vigore è già stata rinviata nella scorsa manovra al 2020), e a livello nazionale, ci si muoverà con più forza nel contrasto dell'abusivismo e della contraffazione, temi ricordati anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato all'organizzazione.

In realtà, Salvini va oltre. Ma in questo caso più che come auspicio che come possibilità reale di intervento.

«Per me - incalza - non ci dovreb-

be essere nessun limite alla spesa in contante: ognuno è libero di pagare come vuole e quanto vuole». Ma sarà complicato tradurre la sua volontà di realizzazione. Il che non toglie che la sola idea abbia scatenato un fuoco di fila da parte del Pd e della sinistra contro il numero uno del Carroccio. La lista degli annunci non è finita. Si estende alla conferma di quota 100 per le pensioni (che riguardano anche migliaia di piccoli imprenditori), con l'obiettivo di arrivare a quota 41 e, principalmente, al rilancio della cosiddetta pace fiscale per chiudere con aliquote agevolate le liti con il fisco, bollata come sanatoria dalle opposizioni.

**TUTTI PUNTI** che hanno trovato l'apprezzamento della presidente di **Confesercenti** Patrizia De Luse, pronta a promuovere la flat tax, ma a condizione che «si riveli uno strumento per rilanciare i consumi e il mercato interno». Peccato, però, che rimanga tutto da verificare il nodo delle coperture di un conto sempre più salato. Coperture che secondo Salvini arriveranno da maggiori margini di manovra sui conti pubblici, margini che il vice premier è convinto di ottenere «ridiscutendo le regole europee» e da «un po' di giustizia sul fronte fiscale». In sostanza dal condono. Un po' poco per un livello d'impegni stimato intorno ai 70-80 miliardi di euro.

**“** **Nodo coperture**

**Il leader leghista punta sul condono e sulla ridiscussione delle regole europee**

## Alt alla Fornero

Tra gli annunci, anche lo stop alla legge Fornero, il via subito a 'quota 100' con obiettivo finale quota 41 anni di contributi

**+** **Crimi (M5S)**

## «Da rivedere i fondi pubblici ai giornali»

Vito Crimi, neo sottosegretario all'Editoria del M5S, ha annunciato che si ragionerà sulla revisione dei fondi pubblici ai giornali.

«Cercheremo di capire come stanno le cose, sapete che è uno dei nostri cavalli di battaglia, su quello punteremo. Non è nel contratto di governo, però è sempre stato uno dei punti di partenza». Replica il sindacato dei giornalisti, la Fnsi: «Ok al confronto, ma niente slogan»

## Flat tax e stop Iva

Salvini si è preso l'impegno di realizzare la flat tax già dal 2018 e ha garantito la sterilizzazione degli aumenti Iva

## Pace fiscale

Tra i temi, la «pace fiscale» tra contribuenti e l'ex Equitalia che permetterà di sanare i contenziosi aperti con aliquote agevolate

## Aiuti ai negozianti

Il vicepremier ha annunciato la cedolare secca per i commercianti e lo stop dell'Imu per i negozi sfitti

## Bolkestein

Nella Ue si punta a incrinare la direttiva Bolkestein (rinviata al 2020), in Italia a contrastare abusivismo e contraffazione



Peso: 73%